

Gazzetta del Sud 14 Settembre 2019

Il giro di prestiti a tassi d'usura. Definitive quattro condanne

Diventano definitive quattro condanne, dopo ben tredici anni dai fatti, per l'indagine “Grano maturo”. Ovvero il vasto giro d'usura in città scoperto nel 2006 dalla Squadra mobile che vedeva vittime numerosi commercianti.

Ieri sera la quinta sezione penale della Cassazione ha infatti respinto i ricorsi presentati dopo la sentenza d'appello per quattro degli originari imputati del procedimento. Si tratta di Nunzio Venuti, Antonino Alessi, Salvatore Dominici e Luca Siracusano.

Nei loro confronti diventano quindi definitive le quattro condanne inflitte dalla sezione penale della corte d'appello il 13 settembre del 2018.

Quel giorno il collegio di secondo grado presieduto dal giudice Tripodi emise la sentenza dopo oltre tre ore di camera di consiglio. Per Nunzio Venuti, applicando l'istituto della “continuazione” con precedenti sentenze, la pena finale fu di un anno e 6 mesi di reclusione. Clamoroso il ribaltamento per Luca Siracusano, accogliendo la tesi dell'accusa: in primo grado assolto, in appello fu condannato a 6 anni di reclusione e 700 euro di multa, con l'esclusione però delle aggravanti legate all'associazione mafiosa. La condanna di primo grado fu poi confermata integralmente per Salvatore Dominici (5 anni e 5 mesi, più 8.800 euro di multa) e Antonino Alessi, (3 anni e 4.500 euro di multa). Anche queste due condanne sono divenute definitive.

Nella difesa impegnati gli avvocati Salvatore Papa, Antonello Scordo, Giuseppe Donato, Salvatore Silvestro, Giuseppe Carrabba, Decimo Lo Presti.

Con il rigetto dei ricorsi divengono definitivi anche i risarcimenti stabiliti a suo tempo a carico dei quattro, a favore delle parti civili private, rappresentate dall'avvocato Carmelo Picciotto, e delle associazioni Asam e Fondazione antiusura “Padre Pino Puglisi”, rappresentate rispettivamente dagli avvocati Franco Pizzuto e Pierluigi Venuti.

La sentenza di primo grado per la “Grano maturo” si ebbe nel febbraio del 2014 davanti alla seconda sezione penale del tribunale presieduta dal giudice Mario Samperi. E si trattò di cinque condanne, tra i 3 e 6 anni, meno pesanti di quel che aveva chiesto l'accusa e poi di ben dieci assoluzioni nel merito, e alcune dichiarazioni di prescrizione. Un procedimento che giunse a conclusione in primo grado dopo un lungo dibattimento e il cambio di parecchi collegi giudicanti, basti pensare che l'udienza preliminare risaliva al maggio del 2006. Erano quindici gli imputati coinvolti tra imprenditori, commercianti, professionisti ed esponenti della criminalità organizzata cittadina, la contestazione principale era quella di usura ma c'erano anche alcuni casi di riciclaggio.

Le ordinanze di custodia cautelare furono emesse addirittura nel 2006. Parecchi furono anche i sequestri di beni. Al lavoro gli uomini Mobile sotto il coordinamento degli allora vicequestori Paolo Sirna, Marco Giambra e Giuseppe Anzalone. Il giro di prestiti era così “asfissiante” al punto che una delle vittime pensò al suicidio. Tutto iniziò nel momento in cui due commercianti si videro notificare un decreto

ingiuntivo. Poi si accertarono sui conti correnti degli indagati cospicue e “sospette” movimentazioni di denaro. Le indagini fecero poi capire che a diventare usurai per garantirsi le “simpatie” dei cravattari erano anche alcune vittime. Quando scattarono gli arresti vennero sequestrati anche parecchi beni e conti correnti.

Nuccio Anselmo